

Allegato al Caffè Dunant nr. 516 del 1 ottobre 2013

Gustave Moynier

1826 – 1910

di François Bugnion

Gustave Moynier non era in Italia nel periodo della guerra per l'indipendenza e per l'unità del vostro paese, ma anche lui ha incontrato a Solferino il suo destino.

Com'è possibile?

Ma prima di tutto chi era Gustave Moynier?

Gustave Moynier è nato a Ginevra nel 1826. Appartiene quindi alla stessa generazione di Henry Dunant, è più grande di due anni. Proviene dallo stesso ambiente borghese, affarista, protestante di Dunant. Suo padre, Jacques André Moynier, dirige un'azienda commerciale di orologi, che esporta nell'intera Europa.

I suoi affari vanno bene, e questo gli permette di fare carriera politica: diventa Consigliere di Stato, e cioè membro del Governo Regionale, ma sarà estromesso da questa funzione dalla rivoluzione radicale di ottobre 1846.

Da parte della madre, nata Laure Déonna, non sappiamo praticamente nulla.

E' un ambiente profondamente caratterizzato dal calvinismo, cosa che implica un forte senso di responsabilità personale, il senso del dovere, il senso del servizio agli altri.

Il giovane Gustave Moynier è figlio unico. Possiamo pensare che i suoi genitori abbiano concentrato su di lui tutto il loro affetto e tutte le loro speranze. Ad ogni modo, egli ebbe un'infanzia protetta e privilegiata.

Dopo gli studi svolti a Ginevra e a Parigi, Gustave Moynier diventa avvocato, ma rinuncia presto alla pratica degli uffici legali. In effetti, si interessa maggiormente alla teoria giuridica che alla pratica. In oltre, nel giugno del 1851, Gustave Moynier sposa Fanny Paccard, figlia del banchiere Barthelemy Paccard, che ha fatto eccellenti affari a Parigi. Grazie al patrimonio dei suoi genitori, e più ancora, grazie a quello della sua sposa, Gustave Moynier non ha bisogno di lavorare per guadagnarsi da vivere.

La sua educazione, la sua formazione come giurista, l'esempio di suo padre, tutto ciò lo portava verso una carriera politica al servizio della città. Ma la rivoluzione radicale di ottobre 1846 ha escluso dalla vita politica l'aristocrazia e la classe della borghesia affarista alla quale appartiene Gustave Moynier.

Escluso dalla vita politica, liberato dalla preoccupazione di guadagnarsi la vita, ma desideroso di rendersi utile, Gustave Moynier si dirige molto presto verso la filantropia:

“La spinta iniziale alla partenza è stata di essere utile ai miei simili e al mio paese, poiché, grazie a Dio, non ho la necessità di guadagnarmi il pane con il sudore della fronte; devo solo scegliere i modi migliori per arrivare al mio scopo (...) ripiego sulle società di beneficenza” scrive il 7 gennaio 1853 al suo amico Auguste Bouvier.

E' così che diviene membro di una società locale di beneficenza, la Società ginevrina di utilità pubblica.

E' una società formata da benestanti, da notabili, che cercano le soluzioni ai gravissimi problemi sociali generati dalla rivoluzione industriale. Gustave Moynier ne diviene ben presto il membro più attivo.

Egli rappresenta la Società ginevrina di utilità pubblica ai Congressi internazionali di beneficenza di Bruxelles nel (1856), di Francoforte nel (1857) e di Londra nel (1862), scoprendo così le potenzialità della cooperazione internazionale in materia di beneficenza.

Il 10 dicembre 1857, quando non ha ancora trentuno anni, è eletto presidente della Società ginevrina di utilità pubblica. E' quindi naturale che Henry Dunant gli invii una copia di *“Un ricordo di Solferino”*. Inoltre Moynier e Dunant si conoscevano già. Entrambi erano stati seduti sugli stessi banchi del venerabile Collegio di Ginevra. Adolescenti, si sono incontrati in occasione di un ballo nella campagna ginevrina. Entrambi erano membri della Società ginevrina di geografia.

Gustave Moynier aveva uno spirito così razionale e positivista come Dunant era visionario ed emotivo, ma si è dichiarato *“profondamente commosso”* dal libro di Dunant.

Egli intravede anche il potenziale delle due idee espresse da Dunant nelle ultime pagine di *“Un ricordo di Solferino”*, ovvero:

- ❖ La creazione di Società di soccorso nei differenti paesi:
- ❖ L'adozione di un trattato che protegga i feriti e tutti coloro che vanno in loro aiuto sul campo di battaglia.

Appena chiuso il libro, Moynier prende contatto con Dunant e gli domanda come pensa di mettere in opera queste due idee. Egli scopre che se Dunant aveva esposto due idee geniali che dovevano conoscere un destino eccezionale, non aveva strategia per metterle in opera:

“Pensavo che doveva aver riflettuto a lungo sui mezzi per realizzare il suo sogno e che forse, poteva fornirmi indicazioni utili per far nascere l'istituzione di cui, fino ad allora, solo lui aveva avuto l'idea.

Sotto quest'ultimo aspetto, devo confessare che mi sbagliavo perché lo avevo preso alla sprovvista, prima che egli avesse concepito – mi assicurò – un benché minimo piano per l'attuazione pratica della sua idea.”

Se Dunant non aveva strategia per concretizzare le sue idee, Moynier invece poteva utilizzare la sua posizione di Presidente della Società ginevrina di utilità pubblica e la sua

esperienza nei congressi internazionali di Bruxelles, di Francoforte e di Londra a cui aveva partecipato.

Moynier propone quindi di presentare le proposte di Dunant alla Società ginevrina di utilità pubblica. In oltre, siccome il prossimo Congresso internazionale di beneficenza doveva riunirsi in settembre 1863 a Berlino, egli propone di portare le idee di Dunant a questo congresso. Dunant, bene inteso, è entusiasta di queste proposte e di scoprire un alleato che gli propone una strategia per concretizzare le sue idee.

Il 15 dicembre 1862, Moynier porta dunque le proposte di Dunant alla Commissione generale della Società. Tradiremmo la verità se dicessimo che la Società accolse queste proposte con entusiasmo. Non fu questo il caso. Sebbene tutti riconoscano la generosità delle idee di Dunant, sottolineano però soprattutto gli ostacoli che si oppongono alla loro messa in opera. “ *La nostra Società non si può occupare di questo progetto*” conclude il verbale della riunione. Si comprende senza difficoltà che i membri della Commissione abbiano fatto retromarcia davanti alla sfida che era stata loro sottoposta.

“Come presumere che un’associazione impegnata a risolvere interessi locali, con sede in un piccolo paese, senza mezzi d’azione al di fuori della sua sfera, si azzardi ad avventurarsi in un’impresa gigantesca del tipo di quella in discussione ?”
Scriverà Gustave Moynier diversi anni dopo.

Moynier non è comunque un uomo da ritenersi battuto. Egli porta di nuovo le conclusioni di Dunant davanti alla Commissione generale alla riunione del 28 gennaio 1863. Avendo tratto dalla sconfitta del 15 dicembre una lezione, egli mira un obiettivo nettamente circoscritto: siccome un Congresso internazionale di beneficenza deve riunirsi a Berlino in settembre 1863, Moynier propone che la Società rediga una memoria che sviluppi le proposte di Dunant al fine di sottometerle a questo congresso. Siccome questa proposta non impegna più di tanto, la commissione accetta.

Forte di questo appoggio, Moynier convoca un’assemblea generale della Società, che si riunisce il 9 febbraio 1863. Su proposta di Moynier, la Società decide di sottomettere una memoria al Congresso di Berlino e nomina per questo una piccola commissione di redazione di cinque membri: Moynier, Dunant, i dottori Appia e Maunoir, e il generale Dufour che sostiene il progetto con la sua alta autorità e con il suo prestigio. E’ l’atto di nascita del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

La piccola commissione di redazione nominata dalla Società ginevrina di utilità pubblica tiene la sua prima riunione il 17 febbraio 1863 e decide immediatamente di costituirsi in “Comitato Internazionale permanente di soccorso ai militari feriti”. Il verbale della riunione – redatto da Dunant – precisa che “*questo Comitato continuerà quindi a funzionare una volta che il mandato, ricevuto dalla Società ginevrina di utilità pubblica, sarà finito*”.

La decisione può sorprendere, poiché il Comitato supera brillantemente i limiti che la Società aveva pensato di imporre alla sua azione. Questo si spiega tuttavia portando lo sguardo sugli obiettivi che il Comitato si è assegnato e che già sono, in questa prima riunione, di una chiarezza impressionante: la creazione di Società di soccorso ai feriti nei differenti paesi – le future Società nazionali della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa –, l'adozione di tutta una serie di misure in vista di migliorare le cure ai feriti, l'adozione di un simbolo distintivo uniforme – uguale in tutti i paesi – per distinguere i volontari delle Società di soccorso.

I cinque membri sono d'accordo anche sulla designazione del Generale Dufour come presidente, di Gustave Moynier come Vice-presidente e di Henry Dunant come segretario del Comitato.

Su un punto, tuttavia, sembra esserci una divergenza. In effetti, Dunant vede la sua idea per una convenzione che protegga il personale dei servizi di sanità degli eserciti e i volontari delle Società di soccorso sui campi di battaglia, mentre i suoi quattro colleghi non credono che questo sia possibile.

Alla fine il Comitato incarica Henry Dunant di redigere il pro-memoria che deve essere sottomesso al Congresso internazionale di beneficenza che deve riunirsi in settembre a Berlino. Ma il 25 agosto, si apprende che questo congresso non avrà luogo.

Poco importa. Su proposta di Gustave Moynier e di Henry Dunant, il Comitato decide di convocare il suo proprio congresso a Ginevra. Incarica Moynier e Dunant di spedire le lettere di invito e di mettere a punto un "progetto di concordato" che servirà di base alle delibere della conferenza. Detto – fatto. Le lettere di invito e il progetto di concordato vengono spedite il 1 settembre. L'apertura del congresso è prevista il 26 ottobre 1863.

L'accordo si fa senza indugi, ma a quale prezzo? L'idea – cara a Dunant – di una convenzione che assicuri la protezione dei servizi di sanità degli eserciti e quella dei volontari delle Società di soccorso sul campo di battaglia non compare né nelle lettere di invito, né nel "progetto di concordato".

Siccome mancano otto settimane all'apertura della conferenza, fissata il 26 ottobre, Dunant ne approfitta per andare a Berlino su invito di un suo amico, il dottor Johann Christian Basting, medico capo dell'Esercito dei Paesi Bassi, che ha tradotto "*Un ricordo di Solferino*" in olandese.

Perché Berlino? Perché quando un grande congresso internazionale di statistica si riunisce nella capitale della Prussia è perché questo congresso riunisce molti medici militari con la più alta reputazione.

Grazie all'appoggio del Dottor Basting, Dunant può prendere parte ai lavori della quarta sezione di questo congresso, che tratta di statistiche comparate di malattie e di mortalità nella popolazione civile e militare. Basting legge davanti a questa sezione il discorso che

hanno preparato insieme. Il Congresso di statistica ha portato il suo sostegno alle proposte di Dunant, così come lui li proclama forte et chiaro ? Questo non è certo.

Comunque sia, Dunant ne approfitta per far stampare a Berlino, a nome del Comitato di Ginevra, ma senza avere consultato i suoi colleghi, una nuova circolare, datata 15 settembre 1863, che allarga considerevolmente il campo delle delibere della conferenza convocata dal Comitato, poiché egli propone di trattare anche la protezione dei servizi di sanità delle armate sul campo di battaglia. Dunant ne spedisce da Berlino 500 esemplari, nell'intera Europa.

Immaginate l'espressione di sorpresa dei membri del Comitato quando hanno scoperto questa circolare aprendo la loro posta!

Dunant rientra a Ginevra fermandosi a Dresda, Vienna, Monaco, Darmstadt e Carsruhe. In alcune di queste città, è ricevuto come un principe. Il suo libro gli apre tutte le porte. Egli ne approfitta per difendere la causa delle società di soccorso e quella della neutralizzazione dei servizi di sanità, e per assicurarsi che i differenti stati tedeschi invieranno dei delegati a Ginevra.

Dunant arriva a Ginevra il 19 ottobre, senza dubbio molto soddisfatto dei risultati del suo viaggio. Il giorno dopo, i suoi colleghi si riuniscono per ascoltarlo. Senza dubbio, si complimentano con lui.

In verità, è una doccia fredda. I membri del Comitato sono furiosi per la circolare di Berlino, spedita in loro nome senza che siano stati consultati, e che modifica, su un punto essenziale, l'agenda della conferenza. *“Noi abbiamo pensato che voi chiedevate qualcosa di impossibile”* gli dirà seccamente Gustave Moynier.

Poiché è troppo tardi per annullare questa sfortunata circolare, il Comitato decide di non parlarne per niente.

La Conferenza viene aperta il 26 ottobre 1863 al palazzo dell'Athénée a Ginevra. Dopo i discorsi di benvenuto pronunciati dal Generale Dufour, è Moynier che presenta il progetto del Comitato e che presiede la Conferenza, di cui Dunant è nominato segretario.

Dopo un dibattito generale, che fa emergere delle vedute molto divergenti, la Conferenza studia articolo per articolo il progetto del Comitato di Ginevra, che viene adottato, mediando qualche modifica di dettaglio. Così la Conferenza si avvicina al suo termine, senza che le proposte di Berlino siano state messe in discussione.

Se non fosse stato per la vigilanza del dottor Basting, nessuno avrebbe parlato di queste proposte. In effetti, Basting non teme di domandare quando il Comitato di Ginevra conti di mettere in discussione le proposte di Berlino.

E quando Moynier gli risponde che il Comitato di Ginevra non prevede di aprire il dibattito su questo punto, Basting gli risponde che teme che *“l'onorevole Comitato ginevrino non ha compreso perché i delegati governativi abbiano risposto al suo invito”*.

Si era in pieno malinteso. Il Comitato di Ginevra non voleva mettere in discussione le proposte di Berlino, perché pensava che sarebbero state considerate inaccettabili dai delegati dei governi, quando invece sono state proprio queste le proposte che interessavano maggiormente i delegati e, in particolare, i medici militari. In effetti, questi medici conoscono molto meglio dei nostri cinque ginevrini quanti medici, quanti infermieri e barellieri vengono uccisi in ogni battaglia, puramente invano per il fatto che essi non sono combattenti.

Rendiamo tuttavia giustizia a Moynier: una volta che il malinteso fu dissipato, egli diventerà, come Dunant, un fervente difensore del principio della neutralizzazione dei servizi di sanità degli eserciti.

In qualità di segretario della conferenza, Dunant non poteva intervenire nel dibattito. Egli ha utilizzato il suo amico, il dottor Basting, per forzare la messa in discussione di una questione che gli stava a cuore ma che i suoi colleghi del Comitato di Ginevra non volevano discutere perché essi la ritenevano una chimera? Non lo sapremo mai, di sicuro. Ma come immaginare che i suoi colleghi non ci avessero pensato?

Presieduta magistralmente da Gustave Moynier, la conferenza chiude il 29 ottobre 1863 dopo avere adottato dieci risoluzioni che pongono le basi delle Società di soccorso ai feriti, le future Società nazionali della Croce Rossa. Durante sessant'anni, queste risoluzioni formeranno la base statutaria del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Così la data del 29 ottobre 1863 segna la data della nascita del Movimento.

In oltre, grazie alla tenacia del dottor Basting, la conferenza aveva discusso sulla neutralizzazione dei servizi di sanità degli eserciti e dei volontari delle Società di soccorso. Non ritenendosi qualificata per adottare risoluzioni a questo riguardo, la Conferenza si è accontentata di adottare tre auspici indirizzati ai governi.

Gli auspici vertevano su:

- ❖ Il sostegno dei governi alle nuove Società di soccorso
- ❖ La neutralità dei servizi di sanità degli eserciti
- ❖ L'adozione di un segno distintivo uniforme per segnalare i servizi di sanità e i volontari delle società di soccorso.

“Il Comitato ha tutte le ragioni per felicitarsi dei soddisfacenti risultati ottenuti dalla conferenza” rileva il verbale della seduta del 9 novembre 1863. In realtà si tratta di un successo completo.

Ma ancora bisognava concretizzare queste buone intenzioni in atti. Su proposta di Moynier, il Comitato decide di inviare una lettera ai delegati che hanno preso parte alla conferenza, per impegnarli a costituire un comitato nel loro paese. La circolare prevista viene spedita il 15 novembre.

Difatti, la prima società di soccorso ai feriti è costituita nel Wurtemberg prima della fine dell'anno 1863. Nei mesi che seguirono, altre società vengono formate nel Gran Ducato di Oldenbourg, in Belgio e in Prussia. La Croce Rossa francese e la Croce Rossa italiana saranno costituite nell'anno seguente.

Nello stesso tempo, il Comitato si preoccupa per la riunione di una conferenza diplomatica, la sola competente a trasformare gli auspici della conferenza di ottobre 1863 in un trattato obbligatorio per gli Stati che l'avrebbero accettato.

Essendo una semplice associazione di iniziativa privata, il Comitato di Ginevra non crede di essere competente per convocare una conferenza di questa natura e cerca l'appoggio di un governo che accetti di prendere in mano l'organizzazione della conferenza diplomatica e questa questione abbia portato, sembra, nuove frizioni fra Dunant e Moynier. In effetti, fervente bonapartista, Dunant era convinto che solo la Francia, potenza dominante sul continente europeo per le sue vittorie in Crimea e in Italia, possiede il prestigio che permetterebbe di far nascere questo progetto, mentre i suoi colleghi, in particolare Moynier e Dufour, vorrebbero che fosse la Svizzera che spedisce gli inviti. Alla fine, siccome il Comitato vorrebbe che la conferenza diplomatica si riunisse a Ginevra, il governo francese rinvia la palla nel campo del Consiglio federale, promettendo il suo appoggio.

Forte di questo appoggio, il Consiglio federale invia il 6 giugno 1864 lettere di invito a tutti i governi europei così come agli Stati Uniti, al Messico e al Brasile. Alla lettera viene allegato il progetto di convenzione preparato dal Comitato di Ginevra, in verità da Gustave Moynier e dal generale Dufour.

La conferenza diplomatica ebbe luogo dall'8 al 22 agosto 1864 al Municipio di Ginevra in presenza dei delegati di 16 Stati.

Il generale Dufour e Gustave Moynier partecipano in qualità di Delegati della Svizzera. Primo rappresentante dello Stato ospite della conferenza, Dufour è naturalmente chiamato alla presidenza, ma egli vuole alla sua destra Gustave Moynier che, nella sua qualità di principale redattore del progetto di trattato, è la persona più competente a consigliarlo e a spiegare ai delegati il contenuto dei differenti articoli. Gli altri membri del Comitato internazionale sono autorizzati a seguire i lavori della Conferenza *“ma come semplici uditori, senza poter parlare né votare”*.

Il 22 agosto 1864, i delegati pongono la loro firma in basso alla prima Convenzione di Ginevra, che costituisce il vero atto di nascita del diritto internazionale umanitario contemporaneo.

Le disposizioni essenziali sono nel suo primo articolo che stabilisce che gli ospedali militari siano riconosciuti neutrali e, come tali, saranno protetti e rispettati, e nell'articolo 6 che prevede l'imparzialità nelle cure :

“I militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualsiasi nazione appartengano”.

Così pure l'articolo 7 che stabilisce un segno distintivo uniforme per la protezione dei servizi di sanità sul campo di battaglia, la croce rossa su fondo bianco.

Due documenti datati primavera 1864 dimostrano che i membri del Comitato di Ginevra avevano previsto di separarsi – poiché pensavano di avere compiuto un buon lavoro – dopo l'adozione della Convenzione di Ginevra.

Ma infatti, da questo anno, è stato ritenuto necessario mantenere un organo indipendente dalle Società Nazionali per vegliare sugli interessi generali dell'opera comune, per mantenere le relazioni fra le differenti Società nazionali, soprattutto in caso di guerra, e per contribuire al rispetto della Convenzione di Ginevra. E' questo il ruolo che il Comitato Internazionale della Croce Rossa ricopre da 150 anni.

Gustave Moynier successe al generale Dufour come presidente del Comitato Internazionale nel 1864 e resta in questa posizione fino al 1904, cioè per quarant'anni. Durante tutti questi anni, si può dire che l'attività del Comitato si è identificata in maniera notevole a quella del suo presidente:

E' Moynier che convocava e presiedeva le riunioni del Comitato Internazionale, che preparava i progetti di decisione da sottoporre ai suoi colleghi, che riceveva la corrispondenza e rispondeva, ecc. ecc.

Grazie alla sua azione instancabile, egli ha dato al Comitato Internazionale e alla Croce Rossa intera le basi statutarie e dottrinali che hanno permesso il suo sviluppo fino ad oggi.

E' ancora lui che convoca e presiede la Terza Conferenza internazionale della Croce Rossa, riunita a Ginevra nel 1884, che permette di ristabilire l'unità della Croce Rossa, che era stata compromessa dal dissenso generato dalla guerra franco-prussiana del 1870-1871.

Nel 1904, problemi di salute hanno obbligato Gustave Moynier ad abbandonare la presidenza effettiva del Comitato internazionale – aveva allora settantotto anni.

Fino a quel momento, e per quarant'anni, è lui che aveva assunto tutta l'attività del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Il lavoro senza tregua al servizio del Comitato internazionale e della Croce Rossa non impedì a Gustave Moynier di dedicarsi a numerose altre attività.

Ne sottolineiamo due:

Profondamente impressionato dall'arbitrato dell'Alabama, che si è tenuto a Ginevra nel 1872, e che permette di porre fine a un grave litigio che opponeva l'Impero britannico agli Stati Uniti, Gustave Moynier vede – come molti dei suoi contemporanei – nell'arbitrato internazionale un nuovo mezzo per assicurare la pace.

Nello stesso tempo, Moynier era cosciente del fatto che avrebbe avuto bisogno di diversi anni per i difficili negoziati presso i governi di Londra e di Washington per trovare l'accordo sul diritto applicabile nella controversia che li opponeva e sulle regole che il tribunale arbitrale sarebbe stato chiamato ad applicare. In effetti, il diritto internazionale pubblico era all'epoca ancora un diritto essenzialmente consuetudinario, che dava luogo ad interpretazioni divergenti.

Non appena la sentenza arbitrale venne pronunciata, Gustave Moynier prende contatto con diversi giuristi fra i più rinomati della sua generazione, per proporre di creare un Istituto di diritto internazionale, che riunisca i giuristi più qualificati delle differenti nazioni, e che abbia il compito di precisare il contenuto delle regole consuetudinarie e di prepararne la codificazione. L'Istituto di diritto internazionale venne creato a Gand, in Belgio, nel settembre del 1873.

Questo istituto, che esiste ancor oggi, ha fortemente contribuito alla codificazione del diritto internazionale e alla prevenzione delle controversie fra le nazioni.

In quest'ambito, Gustave Moynier ha lanciato l'idea di una giurisdizione penale internazionale incaricata di prevenire e di reprimere le violazioni della Convenzione di Ginevra. E' così un precursore del tribunale di Norimberga, dei tribunali internazionali per l' Ex-Jusoslavia e il Rwanda e della Corte Penale Internazionale, il cui Statuto è stato approvato a Roma nel luglio 1998, 120 anni dopo che Moynier ne aveva lanciato l'idea.

In secondo luogo, Moynier si è entusiasmato per i progetti di colonizzazione del re del Belgio, Leopoldo II. Condividendo gli errori del suo tempo, egli ha visto in questi progetti un mezzo per propagare la civilizzazione europea e per lottare contro la schiavitù – di cui, comunque, gli europei non avevano il monopolio.

Profondamente preoccupato per il rischio di una nuova guerra europea, ha anche visto che, stabilendo un regime di libera navigazione sul fiume Congo – di cui si fece un ardente promotore – e affidando il bacino del fiume Congo al Belgio, si sarebbero trovati i mezzi per evitare una nuova guerra europea che temeva sarebbe stata generata dalle ambizioni rivali della Francia, Inghilterra e Germania in Africa. Tuttavia, accettando il titolo di Console Generale dello Stato del Congo in Svizzera, si fece difensore di un regime colonizzatore particolarmente crudele, in opposizione ai principi che egli difendeva nella sua qualità di Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Attorniato dai suoi familiari, Gustave Moynier si spegne nella sua bella villa di Sécheron, di fronte al lago e al Monte Bianco, il 21 agosto 1910, qualche settimana prima di Henry Dunant e otto giorni dopo la morte di colei che fu un'altra pioniera dell'azione umanitaria: Florence Nightingale.

Gustave Moynier ci lascia un'eredità impressionante:

Proponendo una strategia per la messa in opera delle proposte di Dunant, ha portato un contributo decisivo alla fondazione della Croce Rossa, anche se il titolo di fondatore resta innanzitutto, a Dunant.

La Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, che segna il punto di partenza del diritto internazionale umanitario contemporaneo, è in gran parte uscita dalla sua penna.

Presidente durante quarant'anni del Comitato Internazionale della Croce Rossa, ha dato al Comitato e alla Croce Rossa intera le basi giuridiche e dottrinali che hanno assicurato il loro sviluppo fino ai nostri giorni.

Egli è senza dubbio il principale fondatore dell'Istituto di diritto internazionale, così com'è un precursore della giustizia penale internazionale.

Purtroppo, il ritratto comporta anche delle zone d'ombra:

La durezza con la quale Gustave Moynier ha trattato Henry Dunant dopo il fallimento di quest'ultimo, così come il suo ruolo di avvocato della colonizzazione belga del Congo.

Infine, non possiamo non sottolineare il contrasto dei destini postumi:

Dopo anni di vagabondaggio, di privazione e d'esilio, Henry Dunant ha trovato nell'attribuzione del primo Premio Nobel della Pace il riconoscimento al quale aspirava. Il suo nome oggi è celebrato nel mondo intero e milioni di volontari della Croce Rossa si riferiscono al suo esempio e al suo messaggio.

Tutti i regnanti d'Europa invece hanno tenuto ad onorare in vita Gustave Moynier, conferendogli onori, medaglie e decorazioni. Nonostante ciò, il suo nome è caduto nella dimenticanza subito dopo la sua morte.

Così va la storia.

E' d'altronde per far uscire Gustave Moynier da questa ingiusta dimenticanza e per ricordare il suo ruolo che ho scritto questa piccola biografia, e sono riconoscente alla Croce Rossa Italiana e soprattutto al Professor Paolo Vanni per aver deciso di pubblicarla, con la biografia gemella di Henry Dunant, redatta dal mio amico Roger Durand, in questo volume dal titolo "*Vite parallele*". Sono molto riconoscente anche a Maria Grazia Baccolo per avere tradotto la biografia di Gustave Moynier nella vostra bella lingua italiana.

Ringrazio ancora Maria Grazia per avere tradotto la mia presentazione di oggi e per avermi aiutato a prepararla.

François Bugnion

27 settembre 2013

François Bugnion è laureato in Lettere e dottore in Scienze Politiche, è entrato nel CICR nel 1970. Ha servito l'Istituzione in sede e sul campo operativo. Dal gennaio 2000 al 2006 è stato direttore del Dipartimento Diritto e Dottrina e della cooperazione presso il CICR. E' autore di più di 50 pubblicazioni sul Diritto Internazionale Umanitario, sulla Storia del CICR e della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Indicazioni bibliografiche

Gustave MOYNIER, *La Croix-Rouge, Son Passé et son Avenir*, Parigi, Sandoz & Thuillier, 1882, 288 pagine.

Jean DE SENARCLENS, *Gustave Moynier, Le bâtisseur*, Ginevra, Éditions Slatkine, décembre 2000, 357 pagine.

Roger DURAND e François BUGNION, *Vite Parallele, Henry Dunant – Gustave Moynier, Fondatori della Croce Rossa*, Firenze, Emmebi Edizioni, 2013, 176 pagine.